



Centro Universitario Europeo
per i Beni Culturali
Ravello

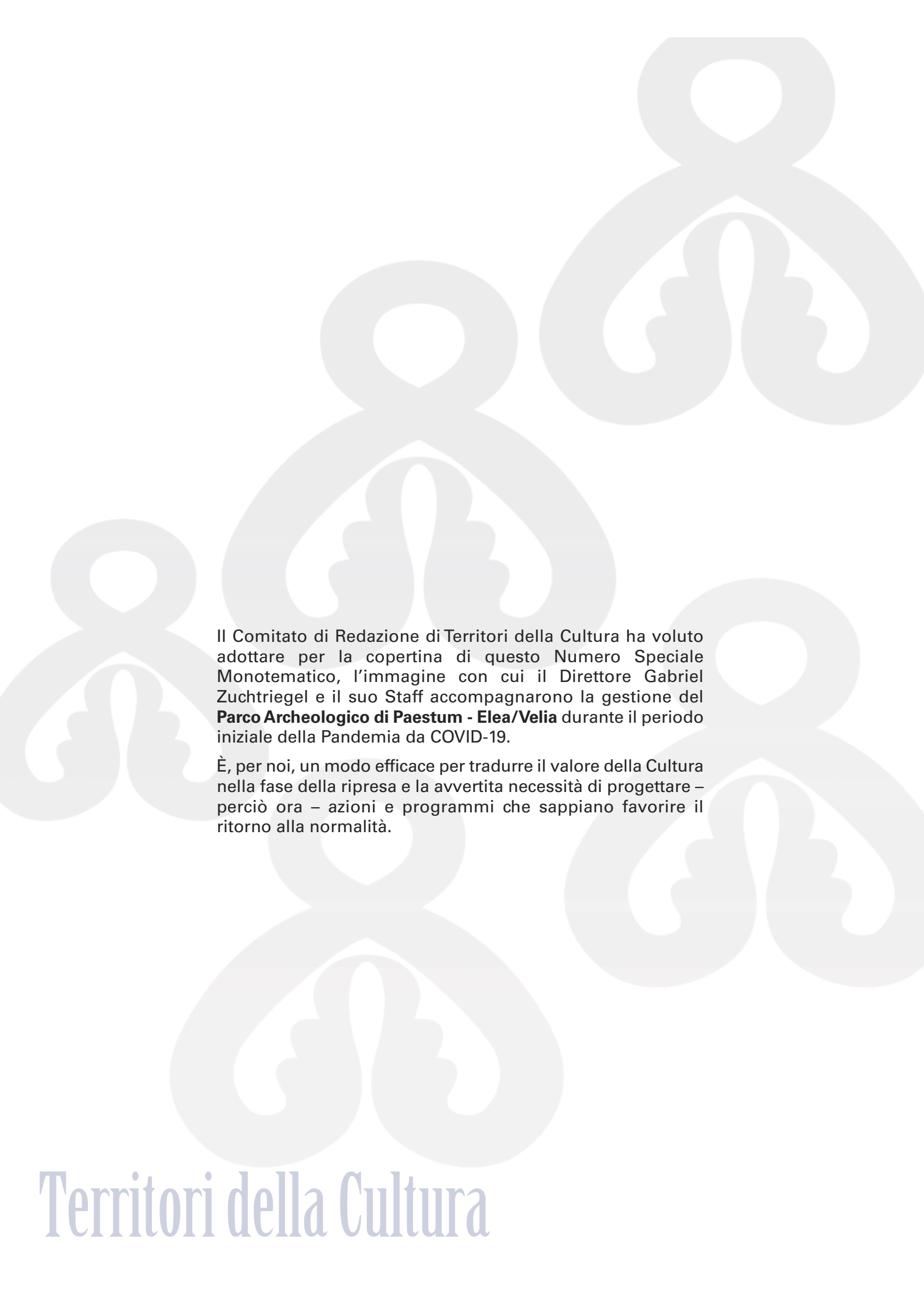
Territori della Cultura

Rivista on line Numero 40 Anno 2020

Iscrizione al Tribunale della Stampa di Roma n. 344 del 05/08/2010

Numero Speciale Monotematico
Territori della Cultura
Cultura dei Territori
al tempo del coronavirus





Il Comitato di Redazione di Territori della Cultura ha voluto adottare per la copertina di questo Numero Speciale Monotematico, l'immagine con cui il Direttore Gabriel Zuchriegel e il suo Staff accompagnarono la gestione del **Parco Archeologico di Paestum - Elea/Velia** durante il periodo iniziale della Pandemia da COVID-19.

È, per noi, un modo efficace per tradurre il valore della Cultura nella fase della ripresa e la avvertita necessità di progettare – perciò ora – azioni e programmi che sappiano favorire il ritorno alla normalità.

Territori della Cultura

Sommario



Centro Universitario Europeo
per i Beni Culturali
Ravello

Territori della Cultura Cultura dei Territori al tempo del coronavirus

Luiz Oosterbeek From Humankind towards Humanity, through epidemics and sociocultural cohesion	10
Alfonso Andria Il tempo sospeso	20
Pietro Graziani Il patrimonio culturale come strumento socio-sanitario nel post coronavirus	24
Margherita Azzari, Rossella Belluso, Patrizia Pampana Strategie per la fruizione e la valorizzazione del patrimonio culturale in tempo di pandemia. L'esperienza della Società Geografica Italiana	26
Maria Grazia Bellisario Le occasioni da non mancare	30
Vincenzo Boccia Una nuova via per riconquistare il futuro	34
Claudio Bocci La cultura è nella natura delle cose	36
Carolina Botti Investire per una nuova visione della produzione e fruizione culturale	40
Almerina Bove Si può ripartire. Ma la cultura deve rinnovarsi	42
Andrea Cancellato La cultura dopo il COVID-19	44
Mauro Ceruti La crisi rivelatrice. Alcuni spunti filosofici	46
Bruno Daniele Vecchie e nuove pandemie: cosa resta e cosa cambia	48
Stefano De Caro Per l'archeologia di oggi e di domani	50
Salvatore Di Martino Destagionalizzazione: strategia vincente	52
Maurizio Di Stefano Gli effetti del COVID-19 sul futuro delle Comunità e della cultura. "Nulla sarà più come prima"	54
Ferruccio Ferrigni "Ripartiamo! Tutto come prima!" Speriamo di no	58
Pierpaolo Forte Emergenze, Persone, Scienze	66

Maria Imparato	Di fronte all'imponderabile, nell'epicentro dell'epicentro della "pestilenza", siamo tutti "desiderantes"	68
Mimmo Jodice	La Bellezza salverà il mondo	70
Salvatore Claudio La Rocca	Quale Cultura, quale Sviluppo	72
Don Antonio Loffredo	La Cultura della Cura e la Cura della Cultura	76
Ferdinando Longobardi	Il <i>blakennómion</i> e il suo opposto: da Giotto ai tempi del COVID-19	80
Jean-Pierre Massué	COVID-19 et Culture	82
Mauro Menichetti	"Wash your hands" a Memphis, TN	84
Stefania Monteverde	L'ecosistema culturale delle città tra distanziamenti e nuove connessioni. Lo salviamo?	88
Jean-Paul Morel	COVID-19 et culture à Aix-en-Provence	92
Pasquale Antonio Palumbo	In attesa di una nuova normalità	94
Vincenzo Pascale	Il futuro della Comunità	100
Giulio Pecora	Cultura e Unione Europea: costruire un vero percorso comune	102
Piero Pierotti	La Piazza malconosciuta	106
Fabio Pollice	L'Università ai tempi della pandemia	108
Dieter Richter	Il turismo, il virus e la corporeità dei beni culturali	114
Marie-Paule Roudil	De l'observatoire des Nations Unies deux réalités comparées: New York et Paris. L'avenir de la culture et de la créativité	116
Franco Salvatori	Rimedio: la cultura	122
Max Schvoerer	Corail rouge, route de la soie et COVID-19	126
Maria Carla Sorrentino	La DaD: pregi e difetti di una risposta all'emergenza	128
Giuliana Tocco Sciarelli	L'importanza della comunicazione. <i>Appia regina viarum</i> un progetto in corso d'opera	130
Laura Valente	Il coraggio di lavorare insieme	134
Gabriel Zuchtriegel	Il ritorno dei Centauri. Scenari post-COVID da Paestum e Velia	138
	Resoconto stenografico dell'Informativa resa in Aula, nella seduta del 6 maggio 2020, dal Ministro per i Beni e le Attività Culturali e per il Turismo On. Avv. Dario Franceschini sulle iniziative di competenza del MIBACT per contrastare il COVID-19	141

Comitato di Redazione



Centro Universitario Europeo
per i Beni Culturali
Ravello

Presidente: Alfonso Andria

comunicazione@alfonsoandria.org

Direttore responsabile: Pietro Graziani

pietro.graziani@hotmail.it

Direttore editoriale: Roberto Vicerè

redazione@qaeditoria.it

Responsabile delle relazioni esterne:

Salvatore Claudio La Rocca

sclarocca@alice.it

Comitato di redazione

Claude Albore Livadie Responsabile settore
"Conoscenza del patrimonio culturale"

alborelivadie@libero.it

Jean-Paul Morel Archeologia, storia, cultura

moreljp77@gmail.com

Max Schvoerer Scienze e materiali del
patrimonio culturale
Beni librari,
documentali, audiovisivi

schvoerer@orange.fr

Francesco Caruso Responsabile settore

"Cultura come fattore di sviluppo"

francescocaruso@hotmail.it

Piero Pierotti Territorio storico,
ambiente, paesaggio

pieropierotti.pisa@gmail.com

Ferruccio Ferrigni Rischi e patrimonio culturale

ferrigni@unina.it

Dieter Richter Responsabile settore
"Metodi e strumenti del patrimonio culturale"

dieterrichter@uni-bremen.de

Informatica e beni culturali

Matilde Romito Studio, tutela e fruizione
del patrimonio culturale

matilderomito@gmail.com

Adalgiso Amendola Osservatorio europeo
sul turismo culturale

adamendola@unisa.it

Segreteria di redazione

Eugenia Apicella Segretario Generale

univeur@univeur.org

Monica Valiante

Velia Di Riso

Progetto grafico e impaginazione

PHOM Comunicazione srls

Per consultare i numeri
precedenti e i titoli delle
pubblicazioni del CUEBC:
www.univeur.org - sezione
Mission

Per commentare
gli articoli:
univeur@univeur.org

Info

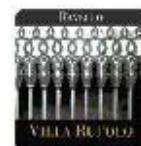
Centro Universitario Europeo per i Beni Culturali

Villa Rufolo - 84010 Ravello (SA)

Tel. +39 089 857669 - 089 858195 - Fax +39 089 857711

univeur@univeur.org - www.univeur.org

Main Sponsors:



ISSN 2280-9376



Una nuova via per riconquistare il futuro

Vincenzo Boccia



*Vincenzo Boccia,
Presidente Confindustria*

La risposta al coronavirus richiede una vera e propria rivoluzione culturale nei paradigmi di pensiero e azione dei governi – nazionali ed europeo – prim'ancora che delle imprese, dei lavoratori e in definitiva di tutti i cittadini. Una rivoluzione che parta dall'alto per costruire la cornice dentro cui collocare il nuovo quadro delle nostre economie, della nostra vita sociale.

Dobbiamo comprendere fino in fondo – ed essere pronti a gestirne le conseguenze – che di fronte a eventi eccezionali occorre reagire con risposte altrettanto eccezionali. Vuol dire che l'impianto di regole e comportamenti accettati in tempi di normalità deve essere smantellato per lasciare posto a una nuova categoria di comportamenti e regole coerente con la sfida in atto.

Più facile a dirsi che a farsi, naturalmente, perché l'assetto normativo e mentale che ci ha assistito per tanti anni è difficile da scardinare. E il pericolo di cadere nella trappola della normalità è molto grande. Ma in gioco ci sono oggi decine di migliaia di vite umane spezzate, centinaia di migliaia d'impresе che potrebbero non riaprire più e milioni di persone a rischio di disoccupazione.

Appare evidente come l'emergenza da sanitaria è diventata anche economica e da economica si sta trasformando in sociale con tutte le implicazioni di ordine pubblico che, se esasperate, possono minare le fondamenta delle nostre istituzioni libere e democratiche. Bisogna osare oltre ogni limite finora sperimentato: un mostro come il COVID-19 non lo avevamo mai incontrato.

A repentaglio c'è il benessere dell'Europa e dei Paesi che a vario titolo ne fanno parte, aderenti o meno all'euro. Una lunga e laboriosa storia costruita sui principi che i padri fondatori ci hanno lasciato in eredità – Pace, Protezione, Prosperità – e che la nostra generazione deve dimostrare di saper difendere e custodire. Questo è il compito che dobbiamo a tutti i costi onorare.

A tutti i costi, anche a costo di scardinare alla base il blocco di certezze che avevamo edificato per sorreggere l'impalcatura dell'Unione Europea. Non a caso è caduto il Patto di Stabilità, si sono allentate le morse del Mes, si è potenziata l'azione della Bei, si è confermata potenza di fuoco della Bce, si cominciano a ipotizzare obbligazioni comuni come i Recovery Bonds.

Tutto questo era semplicemente impensabile solo qualche mese fa. Di conseguenza i deficit e i debiti nazionali sono tutti



*Roma, Palazzo dell'Astronomia,
sede di Confindustria*

destinati ad aumentare (in assoluto e ancora di più in relazione ai Pil), si immettono nel sistema dell'economia reale enormi risorse finanziarie (anche se con una dubbia tempestività), si ipotizzano interventi pubblici nel capitale delle aziende in crisi. Un ventaglio di possibilità giustificabile solo in tempi di guerra o in questi, altrettanto drammatici, del dilagare di un morbo che sta devastando le nostre esistenze. Occorre agire con coraggio, velocità e visione semplificando tutto quello che è possibile per sfuggire alle pastoie di una burocrazia che nel tempo è diventata più attenta ai riti interni che ai bisogni della comunità.

La consapevolezza dell'epoca straordinaria che stiamo vivendo deve quindi accompagnare ogni nostra decisione, ogni nostro passo. Dobbiamo cioè mostrarci all'altezza della situazione che stiamo vivendo passando, ciascuno per la sua parte, dalla rassegnazione alla reazione per darci la possibilità di individuare una nuova prospettiva che tenga conto della lezione del presente.

Occorre utilizzare il rallentamento di questi giorni per immaginare un mondo più pulito, civile e gentile come recita il Manifesto d'Assisi nel prefigurare un'economia a misura d'uomo.

Insomma, la vera sfida culturale è fare di necessità virtù per evitare che la tragedia della pandemia, quando sarà finalmente finita, lasci dietro di sé solo un lugubre strascico di decessi umani e aziendali, di disperazioni individuali e drammi collettivi. Un ceto responsabile avveduto, soprattutto, deve saper indicare con fermezza la nuova via per riconquistare il futuro.

Animati da questo spirito, in Europa come in Italia e in tutti i Paesi che si trovano a condividere la stessa forte esperienza, dobbiamo affrontare la ricostruzione delle nostre società sapendo che difficilmente potremo edificarle come prima. Se vogliamo onorare le tante vittime della pandemia dobbiamo prendere l'impegno e poi agire per diventare migliori, più equi, più giusti.



Scarica il PDF di Territori della Cultura 40 a questo link:
https://www.univeur.org/cuebc/images/Territori/TdC_40.pdf

ISSN 2280-9376